

Renato Pampanini (1875-1949): il precursore del moderno Conservatore

Renato Pampanini (1875-1949): the forerunner of today's curator

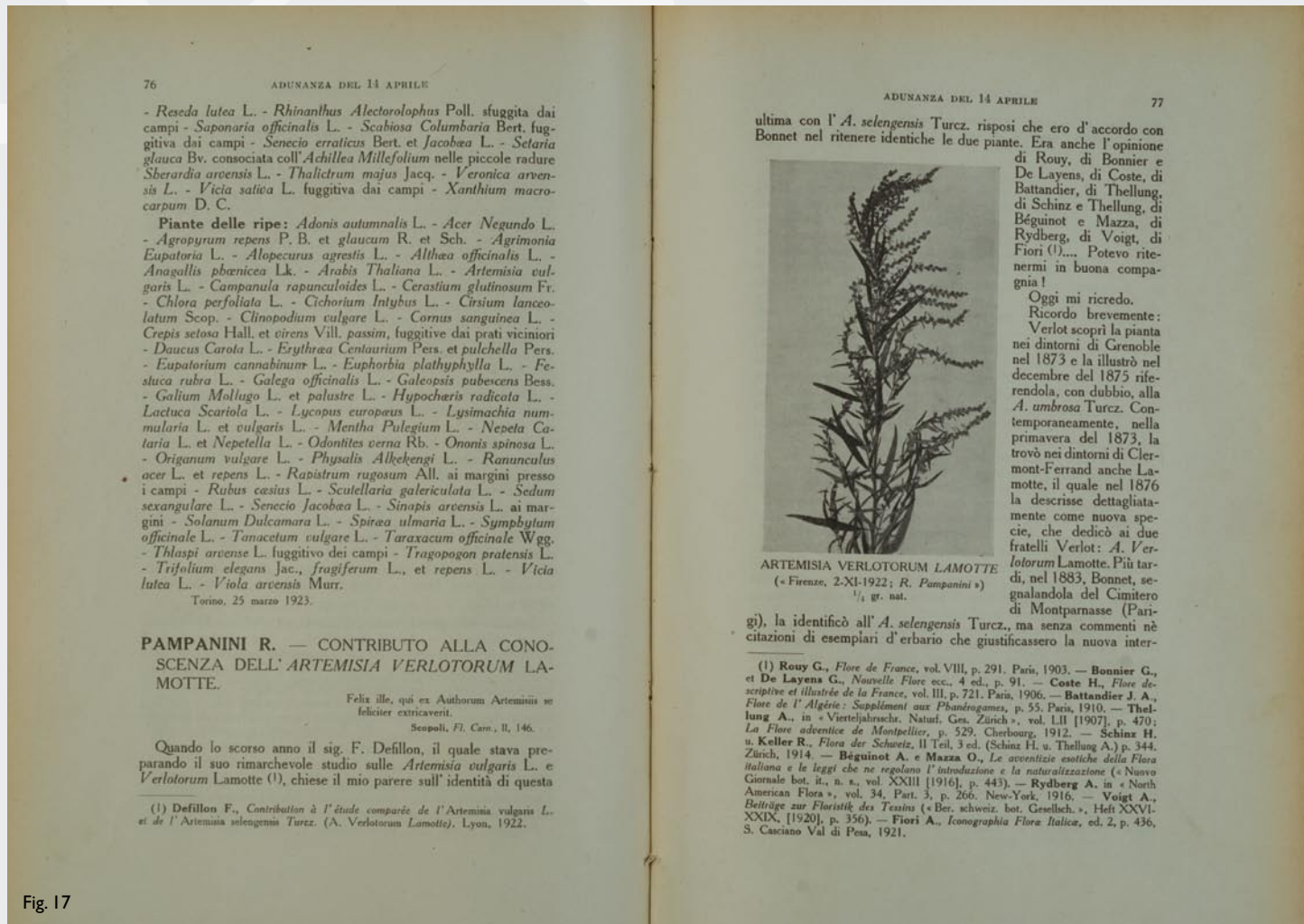


Fig. 17

Renato Pampanini fu un'altra figura importante che fece parte dello staff accademico fiorentino e del Museo di Firenze, anche se, per gran parte della sua vita, egli non ricoprì cariche particolari.

A Firenze Pampanini, che era veneto, di una famiglia originaria del Cadore, approda dopo un'infanzia che risente sia di vicende economiche avverse che di problemi di salute personali, e in questa città egli porta la sua formazione scientifica, avuta in diversi istituti superiori della Svizzera francese; è a Ginevra infatti che si laurea con un famoso botanico, Robert Chodat, con una tesi di fitogeografia sulle Alpi orientali. La conoscenza di Pier Andrea Saccardo, famoso micologo dell'Università padovana, stimolerà in Pampanini l'interesse per la ricerca tassonomica e floristica, accompagnandole alle sue spiccate doti di morfologo, all'innato attivismo nelle escursioni floristiche ed anche alle sue capacità di ottimo organizzatore ed ordinatore di collezioni museali e d'erbario. Egli dà prova di grandi capacità anche in quelli che sono stati i suoi studi originari, infatti i suoi lavori sull'*Artemisia verlotorum* Lamotte (Pampanini 1923) (Fig. 17), suscitano l'ammirazione di un grande fitogeografo innovato-

Renato Pampanini was another important figure who was part of the academic staff of the Florentine Museum although, for most of his life, he did not cover any particular appointment.

Pampanini, a Venetian whose family was originally from Cadore, came to Florence after a childhood afflicted with economic difficulties and problems of personal health. He brought to the city his scientific formation, which he had gained in several higher educational Institutes in French Switzerland. He graduated at Geneva under the famous botanist Robert Chodat, with a thesis on Phyto-geography of the eastern Alps. His acquaintance with Pier Andrea Saccardo, famous mycologist from the University of Padua, stimulated Pampanini's interest in taxonomic and floristic studies, which was complemented by his outstanding ability as a morphologist, his innate love of floristic excursions and his capacity as an excellent organiser and coordinator of museum collections and herbaria. He also demonstrated his great capacity through his early studies, in fact his works on *Artemisia verlotorum* Lamotte (Pampanini 1923) (Fig. 17), roused the admiration of a great pioneering

re come Giovanni Negri, che pure, nella commemorazione per la scomparsa dell'amico Pampanini (Negri 1958), pur riconoscendone la grande preparazione culturale, tuttavia lamenta come la sua attività di identificatore e la sua ricerca di crearsi sempre solide basi informative bibliografiche, gli impedissero poi «[...] lo sviluppo ulteriore delle considerazioni che potevano essere suggerite dal materiale utilizzato [...]». Quanto detto da Negri, non vuol essere però un giudizio negativo, ma mette invece in luce la grande attività di servizio di Renato Pampanini, spesso rimasta anonima, ma non per questo di scarsa importanza sul piano scientifico. Pampanini fu infatti, per cultura e predisposizione caratteriale, un moderno «Conservatore» di altissimo livello. Egli operò dal 1918 al 1933, come conservatore dell'Erbario Centrale e, dal 1926, anche dell'Erbario Coloniale, pervenuto nel frattempo da Roma. Pampanini si occupò fra l'altro di classificazioni di materiali di ogni tipo e provenienza e raccolse in Italia e all'estero una quantità enorme di campioni, attualmente conservati presso l'Erbario Centrale. Tali raccolte e l'esame critico di quelle già conservate a Firenze lo portarono a realizzare, in decenni di minuziose ricerche, molte Flore od Elenchi floristici importanti come quelli relativi alla Libia (Tripolitania e Cirenaica), a Rodi, alle isole dell'Egeo, ad alcune regioni della Cina, al Karakorum e al Cadore, lavoro quest'ultimo che lo accompagnerà per tutta la vita. Ma il lavoro più accurato, in cui oltre la parte floristico-tassonomica viene trattata quella museologica, con la storia e l'analisi delle collezioni, è la *Flora del Caracorum* (Pampanini 1930), redatta in occasione della pubblicazione dei numerosi resoconti della Spedizione di Filippo De Filippi nel 1913-1914 (Fig. 18),

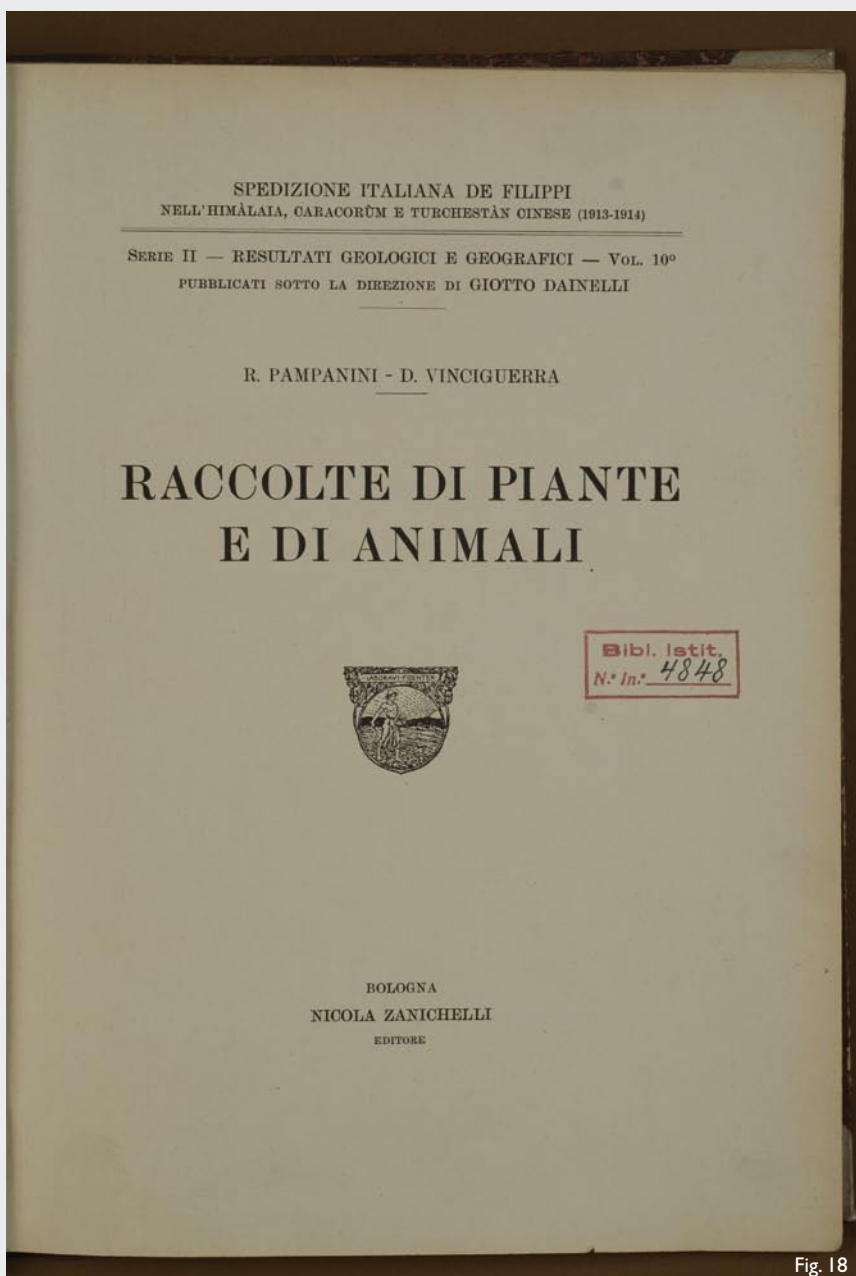


Fig. 18

phyto-geographer like Giovanni Negri, who on the commemoration of the death of his friend Pampanini (Negri, 1958), whilst recognising his great cultural preparation, nonetheless complains that his activity in identification and search for always creating solid bibliographical informative bases prevented him from «[...] further development of considerations that could be deduced from the material he used [...]». Negri words were not, however, meant to be negative, but he does underline Renato Pampanini's great activity of service, often unrecognised, but not, for that matter, of little importance at the scientific level. In fact, his culture and character made Pampanini a modern «Curator» of the highest level. From 1918 to 1933 he worked as Curator of the Erbario Centrale, and from 1926 also of the Erbario Coloniale, which in the meantime had arrived from Rome. Among other things Pampanini classified material of all sorts and

origins and collected an enormous amount of specimens in Italy and abroad which are now held in the Erbario Centrale. These collections and the critical examination of those already in Florence helped him compile over the decades exhaustive studies, many Flora and important Floristic Lists such as those relating to Libya (Tripolitania and Cyrenaica), Rhodes, the Aegean Islands, some areas in China, Karakorum and Cadore, this last work accompanying him for his entire life. But his most comprehensive work, in which together with the floristic-taxonomic part he discusses museological aspects, giving the history and analysis of the collections, is *Flora del Caracorum* (Pampanini 1930). It was edited on the occasion of the publication of several accounts of the 1913-1914 Filippo De Filippi Expedition (Fig. 18), perhaps the greatest scientific expedition that Italian scientists had undertaken up to that time.

Fig. 17 Frontispiece del primo dei contributi di R. Pampanini su *Artemisia Verlotorum*, uno degli studi incentrati sulla ricerca del centro d'origine del taxon.

Fig. 18 Frontispiece del volume che comprende la *Flora del Caracorum*, un esempio mirabile di lavoro museologico.

Fig. 17 Frontispiece to the first of R. Pampanini's contributions on *Artemisia verlotorum*, one of his studies on finding the origins of the taxon.

Fig. 18 Frontispiece to his work that includes the *Flora of Caracorum*, a wonderful example of museological work.

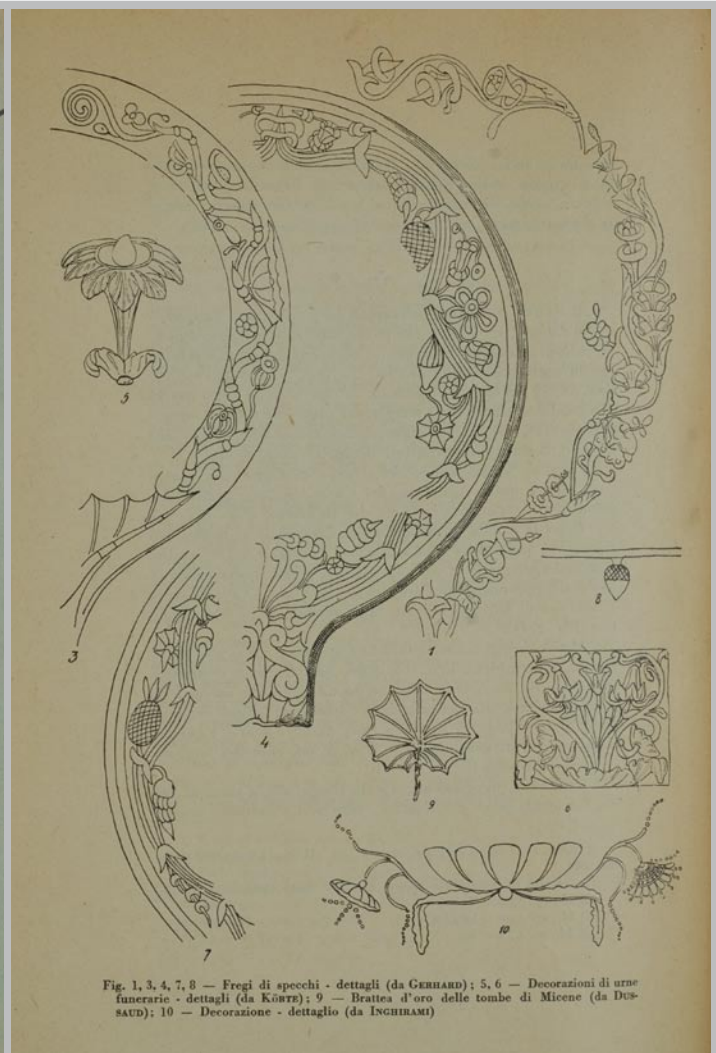


Fig. 1, 3, 4, 7, 8 — Fregi di specchi - dettagli (da GERHARD); 5, 6 — Decorazioni di urne funerarie - dettagli (da KÖRTE); 9 — Brattea d'oro delle tombe di Micene (da DUSAUD); 10 — Decorazione - dettaglio (da INGHIRAMI)

Fig. 19 Un contributo di R. Pampanini sulla presenza di reperti floreali nell'arte decorativa etrusca.

Fig. 19 A contribution by R. Pampanini on the presence of floral findings in Etruscan decorative art.

forse la più grande spedizione scientifica fino allora intrapresa da scienziati italiani.

Pampanini si dedicò anche allo studio degli erbari antichi pubblicando diversi lavori, come *L'erbario di Paolo Boccone* (Pampanini 1919), o *A proposito di un piccolo erbario di G. B. Brocchi* (Pampanini 1925); fu interessato anche da ricerche di carattere storico, pubblicando *L'incidente che causò la fine dell'antica Società Botanica Fiorentina (1716-1783)* (Pampanini 1927), o *L'ignorato contributo di un italiano alla conoscenza floristica dell'Himalaya occidentale e del Caracorum* (Pampanini 1916). Ebbe tuttavia grande attenzione anche per le collezioni d'erbario, compiendo studi su alcune famiglie esotiche, come le Cunoniaceae e le Stackousiaceae (rispettivamente Pampanini 1904; 1906); fu anche uno dei primi ad occuparsi di conservazione della flora, sia in natura che negli erbari (come reperti essiccati) (rispettivamente: Pampanini 1925; 1927); fu attivo in molte associazioni «pro natura» oltre che in associazioni botaniche ufficiali come la Società Botanica Italiana di cui fu segretario per quasi vent'anni. Ma oltre a tutti questi disparati interessi, scientifici, didattici, sociali, so-

Pampanini also dedicated himself to the study of antique herbaria and published several papers, such as *L'erbario di Paolo Boccone* (Pampanini 1919) and *A proposito di un piccolo erbario di Gian Paolo Brocchi* (Regarding a little herbarium of Gian Paolo Brocchi) (Pampanini 1925). He was also interested in historical research and published *L'incidente che causò la fine dell'antica Società Botanica Fiorentina (1716-1783)* (The event that caused the end of the old Società Botanica Fiorentina) (Pampanini 1927), and *L'ignorato contributo di un italiano alla conoscenza floristica dell'Himalaya occidentale e del Caracorum* (The ignored contribution of an Italian to the Floristic knowledge of the western Himalayas and Karacorum) (Pampanini 1916). He also focused his attention on the herbarium collections, completing studies on some exotic families, such as the Cunoniaceae and Stackousiaceae (Pampanini 1904; 1906 respectively); he was also one of the first to take concern about the conservation of flora, both in nature and in herbaria (e.g. *essiccata*) (Pampanini, 1925, 1927 respectively). He was an active member of several «pro natura» associations as well as official botanical associations such as the Società Botanica Italiana, of which he was secretary for almost twenty years. But as well

cietari, che però si inquadravano nella cornice della scienze botaniche, si occupò, in modo erudito di aspetti che sconfinavano nella storia antica e nell'archeologia (Fig. 19), come gli studi dei simboli floreali nell'arte etrusca (Pampanini 1930; 1931) o l'identificazione del Silfio (i cui risultati ultimi non furono pubblicati). Cosa dire ancora? Forse solo il fatto che questo uomo mite e in fondo schivo pubblicò circa 300 lavori e il suo status prima di Assistente, poi di Aiuto, Libero docente, Conservatore polivalente, venne infine ricompensato, almeno questo era l'intendimento dell'ambiente accademico, con la cattedra di botanica di Cagliari nel 1933. Pampanini, come era suo carattere, si impegnò fortemente nel nuovo incarico, pur continuando a frequentare assiduamente l'Erbario di Firenze, il «suo erbario» che lo aveva ispirato in tanti lavori scientifici. La sua figura desta in tutti noi, suoi sconosciuti discepoli, grande ammirazione.

as these different pursuits, scientific, educational, social, associative, which all had to do with the botanical scientific world, as an erudite amateur he was also interested in related aspects bordering on ancient history and archaeology (Fig. 19), see for example his studies on floral symbols in Etruscan Art (Pampanini 1930; 1931) or the identification of Sylphium (but his final results were not published). What else is there to say? Perhaps just the fact that this modest and basically shy man published about 300 manuscripts and his status first as Assistant, then Assistant Professor, Professor, polyvalent Curator and Keeper was finally awarded, at least this was the aim of the academic circles, with the seat of Botany at Cagliari in 1933. Typical of his personality, he dedicated himself wholly to this new appointment yet continued to visit passionately the Herbarium in Florence, «his herbarium» that had inspired so many of his scientific works. We, the disciples he never knew, have the greatest admiration for Renato Pampanini

Data l'importanza che aveva acquisito l'Erbario di Firenze, Pasquale Baccarini, all'epoca direttore (1913) propose di trasformarlo in «Erbario Nazionale» con gestione amministrativa e di personale autonome dall'amministrazione dell'allora Istituto di Studi Superiori, prendendo ad esempio analoghe Istituzioni straniere, come l'Erbario di Kew. Il progetto di Baccarini non ebbe seguito, e infatti dovranno passare più di settanta anni perché questa proposta venga almeno parzialmente realizzata.

Fra il 1921 e il 1940 altre donazioni pervennero al Museo; fra queste l'erbario personale di Antonio Biondi (1848-1929) e le

collezioni malesi e crittogamiche di Odoardo Beccari (1843-1920), uno dei più grandi botanici italiani.

Nel 1922 moriva Stefano Sommier, una straordinaria figura di botanico e antropologo, fervido e infaticabile raccoglitore, fondatore insieme ad altri della Società Botanica Italiana (SBI) (Fig. 20). L'acquisizione del suo erbario si rivelò una vera miniera sia per i materiali italiani che stranieri, fra questi ultimi le collezioni caucasiche e siberiane.

A Firenze giunsero anche l'erbario di Carlo de Marchesetti (1850-1926), grande studioso della flora giuliana e istriana e parte delle raccolte di Pio Bolzon (1867-1940),

Given the importance that the Florentine Herbarium now enjoyed, Pasquale Baccarini, Director at the time (1913) suggested changing it into a «National Herbarium» and whose management and personnel would administered independently from the then Institute for Higher Studies, in line with similar foreign Institutions such as the Kew Gardens Herbarium. Baccarini's project did not take off and in fact over seventy years were to pass until this proposal was at least in part adopted.

Between 1921 and 1940 more donations arrived at the Museum; among these was the personal herbarium of Antonio Biondi (1848-1929) and the Malaysian and cryp-

togam collections of Odoardo Beccari (1843-1920), one of Italy's greatest Botanists.

The year 1922 saw the death of Stefano Sommier, an extraordinary character, both botanist and anthropologist, fervid and undefatigable collector, co-founder of the Società Botanica Italiana (SBI) (Fig. 20). The arrival of his herbarium proved to be a true mine of both Italian and foreign material, the latter including Caucasian and Siberian collections.

Another herbarium to reach Florence was that of Carlo de Marchesetti (1850-1926), a great scholar of the Flora of Veneto-Julia and Istria. The Herbarium also acquired some